69

V. Bellini

LA SONNAMBULA

BIBLIOTECA·CAPRONI
·VIZZOLA·
SALA T
SCAFFALE 5
56969
FILA 1

03324

LA SONNAMBULA

MELODRAMMA IN DUE ATTI

DI

FELICE ROMANI

MUSICA DI

VINCENZO BELLINI

ITALIA

1870

ATTORI

—

Il Conte Rodolfi, signor del Villaggio.
Teresa, molinara.
Amina, orfanella raccolta da Teresa fidanzata ad Elvino, ricco possidente del Villaggio.
Lisa ostessa, amante di Elvino.
Alessio contadino, amante di Lisa.
Un Notaro.

Coro di Contadini e Contadine d'ambo i sessi.

La scena è in un villaggio della Svizzera.

MUSIC LIBRARY
UNC--CHAPEL HILL

ATTO PRIMO

SCENA I.

Piazza di un villaggio. Da un lato un'osteria, e dall'altro un molino, in fondo colline praticabili. All'alzar del sipario odonsi da lungi suoni pastorali, e voci lontane che gridano: *viva Amina*. Sono gli abitatori del villaggio che vengono a festeggiare gli sponsali di lei.

Lisa dall'osteria, indi Alessio dai colli.

Lis. Tutto è gioia, tutto è festa...
Sol per me non v'ha contento:
E per colmo di tormento
Son costretta a simular.
O beltade a me funesta
Che m'involi il mio tesoro,
Mentre io soffro, mentre moro,
Pur ti deggio accarezzar!
Ale. Lisa! Lisa!
Lis. per partire. Oh! l'importuno!
Ale. Tu mi fuggi!
Lis. Fuggo ognuno.
Ale. Ah! non sempre, o bricconcella,
Fuggirai da me così.
Per te pure, o Lisa bella,
Giungerà di nozze il dì.

Durante il colloquio di Lis. e di Ale. i suoni si sono fatti più vicini, e più forti le acclamazioni.

SCENA II.

Scendono dalle colline Villani e Villanelle, tutti vestiti da festa con istrumenti villereccì e canestri di fiori. Giungono al piano.

Coro Viva Amina!
Ale. unendosi al Coro. Viva!
Lis. indispettitasi. Anch'esso!
Oh dispetto!)
Coro. Viva ancora.
Ale. Qui schierati... più d'appresso...
Lis. (Ah! la rabbia mi divora!)

Coro La canzone preparata
Intuonar di qui si può.
Lis. (Ogni speme è a me troncata:
La rivale trionfò.)
Coro In Elvezia non v' ha rosa
Fresca cara al par d'Amina
E una stella mattutina,
Tutta luce, tutta amor.
Ma pudica, ma ritrosa,
Quando è vaga, quando è bella:
È innocente tortorella,
È l'emblema del candor.
Te felice e avventurato,
Più d'un prence e d'un sovrano,
Bel garzon, che la sua mano
Sei pur giunto a meritar.
Tal tesoro amor t' ha dato
Di bellezza e di virtude,
Che quant'oro il mondo chiude,
Che niun re potria comprar.
Lis. (Ah per me si lieti accenti
Destinato un dì credei:
Crudo amor, che sian per lei.
Non ho cor di sopportar).
Ale. (Lisa mia, si lieti canti *avvicinandosi a Lis.*
Risonar potran per noi,
Se pietosa alfin tu vuoi
Dare ascolto al mio pregar).
ricominciano gli evviva.

SCENA II.

Amina, Teresa, e detti.

Ami. Care compagne, e voi,
Teneri amici, che alla gioia mia
Tanta parte prendete, oh come dolci
Scendon d'Amina al core
I canti che v'ispira il vostro amore?
Coro Vivi felice! è questo
Il comun voto, o Amina.
Ami. A te diletta,
Tenera madre, che a sì lieto giorno
Me orfanella serbasti, a te favelli
Questo, del cor più che dal ciglio espresso,
Dolce pianto di gioja, e questo amplesso.
Come per me sereno

Oggi rinacque il dì!
Come il terren fiorì
Più bello e ameno!
Mai di più lieto aspetto.
Natura non brillò:
Amor la coronò
Del mio diletto.

Tutti Sempre, o felice Amina,
Sempre per te così
Infiori il cielo i dì.
Che ti destina.

Ami. abbraccia Ter., e prendendole una mano, se l'avvicina al core dicendo.
Sopra il sen la man mi posa,
Palpitar, balzar lo senti:
Egli è il cor che i suoi contenti.
Non ha forza a sostener.

Tutti Di tua sorte avventurosa
Teco esulta il cor materno,
Non potea favor superno
Riserbarlo a ugual piacer...

Ale. Io più di tutti, o Amina,
Teco mi rallegro. Io preparai la festa,
Io feci le canzoni, io radunai
De' vicini villaggi i suonatori.

Ami. E grata a' tuoi favori,
Buon' Alessio son io. Fra poco io spero
Ricambiarteli tutti, allor che sposo
Tu di Lisa sarai, se come è voce,
Essa a farti felice ha il cor disposto.

Ale. La senti, o Lisa?

Lis. Non sarà sì tosto.

Ale. Sei pur crudele!

Ter. E perchè mai?

Lis. L' ignori?
Schiava son io d' amore;
Mia libertà mi piace.

Ami. Ah! tu non sai
Quanta felicità riposta sia
In un tenero amor.

Lis. Sovente amore
Ha soave principio e fine amaro.

Ter. (Vedi l' ipocrisia!)

Coro Viene il Notaro.

SCENA IV.

Il Notaro e detti.

Ami. Il Notaro? Ed Elvino
Non è presente ancor?
Not. Di pochi passi
Io lo precedo, o Amina: in capo al bosco
Io lo mirai da lungi.
Coro Eccolo.
Ami. Caro Elvino! Alfin tu giungi!

SCENA V.

Elvino e detti.

Elv. Perdona, o mia diletta,
Il breve indugio. In questo dì solenne
Ad implorar ne andai sui nostri nodi
D' un angelo il favor: prostrato al marmo
Dell' estinta mia madre, oh benedici
La mia sposa, le dissi, Ella possiede
Tutte le virtude; ella felice
Rende il tuo figlio qual rendesti il padre,
Io lo spero, ben mio, m' udì la madre.
Ami. Oh! fausto augurio!
Tutti E vano
Esso non fia,
Elv. Siate voi tutti, o amici,
Al contratto presenti.
Il Not. si dispone a stendere il contratto
Not. Elvin che rechi
Alla tua sposa in dono?
Elv. I miei poderi,
La mia casa, il mio nome,
Ogni bene di cui son possessore.
Not. E Amina?
Ami. Il cor soltanto.
Elv. Ah! tutto è il core!
Mentre la madre sottoscrive, e con essa i testimoni, Elv. presenta l' anello ad Ami.
Prendi, l' anel ti dono
Che un dì recava all' ara
L'alma beata e cara
Che arrida al nostro amor.
Sacro ti sia tal dono
Come fu sacro a lei;
Sia de' tuoi voti e miei
Fido custode ognor,

Tutti Scritti nel ciel già sono
Come nel vostro cor.
Elo. Sposi or noi siamo
Ami. Sposi?...
Oh tenera parola!
Elo. Cara nel sen ti posi,
Questa gentil viola. *le dà un mazzetto lo bacia.*
Ami. Puro, e gentil fiore,
Elo. Ei mi rammenti a te.
Ami. Ah! non ne ha d' uopo il core.
Elo. Sì mio, tutto mio egli è.
a 2 Dal dì che i nostri cori
Avvicinava un Dio,
Con te rimase il mio,
Il tuo restò con me.
Ami. Ah! vorrei trovar parole
A spiegar com' io t' adoro!
Ma la voce, o mio tesoro,
Non risponde al mio pensier.
Elo. Tutto, ah! tutto in questo istante
Parla a me del foco ond' ardi:
Io lo leggo ne' tuoi sguardi,
Nel tuo riso lusinghier!
L'alma mia nel tuo sembiante:
Vede appien la tua scolpita,
A lei vola, è in lei rapita
Di dolcezza e di piacer!
Tutti Ah! così negli occhi vostri
Core a core ognor si mostri:
Legga ognor qual legge adesso
L'un nell'altro un sol pensier.
Lis. (Il dispetto in sen represso
Più non valgo a trattener.)
Elo. Domani, appena giorno,
Ci recheremo al tempio, il nostro imene
Sarà compiuto da più santo rito.
A genial convito
Tutti quanti io vi attendo; e a lieta danza
Nel mio vicin podere.
Odesi suon di sferza, e calpestio di cavalli.
Qual rumore!
Tutti (*accorrendo*) Cavalli!
Ami. Un forestiere!

SCENA VI.

Rodolfo con due Postiglioni, e detti.

Rod. Come nojoso e lungo *da lontano.*
Il camin mi sembrò! Distanti ancora
Dal castello siam noi? *(avanzandosi)*
Lis. Tre miglia e giunti
Non vi sarete fuor che a notte oscura,
Tanto alpestre è la via. Fino a domani.
Qui posar vi consiglio.
Rod. E lo desio.
Avvi albergo al villaggio?
Lis. Eccovi il mio.
Rod. Quello? *(esaminando l' osteria)*
Tutti Quello.
Rod. Ah! Io conosco.
Lis. Voi signor?
Tutti (Costui chi fia?
Rod. Il molino!... il fonte... il bosco!..
E vicin la fattoria!...
(Vi ravviso o luoghi ameni
In cui lieti, in cui sereni
Si tranquillo i dì passai
Della prima gioventù!
Cari luoghi io vi trovai,
Ma quei dì non trovo più!)
Tutti (Del villaggio è conosciuto assai:
Quando mai costui vi fu?)
Rod. Ma fra voi, se non m'inganno,
Oggi ha luogo alcuna festa.
Tutti Fauste nozze qui si fanno.
Rod. E la sposa? È quella *accennando Lis.*
Tutti *indicando Ami.* E questa.
Rod. E gentil leggiadra molto,
Ch' io ti miri—Oh il vago volto!
Tu non sai con quei begli occhi
Come dolce il cor mi tocchi,
Quai richiami ai pensier miei
Adorabili beltà.—
Eran d' esse qual tu sei,
Sul mattino dell' età.
Lis. (Ella sola è vagheggiata!)
Elv. (Da quei detti è lusingata!)
Coro (Son cortesi, son galanti
Gli abitanti—di città.)

Elv. Contezza del paese
Avete voi signor? Testè mostraste
Di questi luoghi ravvisar l' aspetto?
Rod. Vi fui da giovinetto
Col signor del Castello.
Ter. Oh! il buon signore!
È morto or son quattr' anni!
Rod. E ne ho dolore,
Egli mi amò qual figlio...
Ter. Ed un figlio egli avea; ma dal Castello
Sparve il giovine un dì, nè più novella
N'ebbe l'afflitto padre.
Rod. A' suoi congiunti
Nuova io ne reco, e certa. Ei vive.
Lis. E quando
Alla terra natia farà ritorno?
Coro Ciascun lo brama.
Rod. Lo vedrete un giorno.
Odesi il suono delle cornamuse che riducono gli armenti all'ovile.
Ter. Ma il sol tramonta è d' uopo
Prepararsi a partir.
Coro Partir?...
Ter. Sapete
Che l' ora si avvicina in cui mostra
Il tremendo fantasma.
Coro È vero, è vero?
Rod. Qual fantasma?
Tutti E un mistero...
Un mistero d' orror!
Rod. Follie. *Coro* Che dite?
Se sapeste, signor?...
Rod. Narrate.
Coro Udite.
A fosco cielo, a notte bruna,
Al fioco raggio d' incerta luna,
Col cupo suono di tuon lontano
Dal colle al piano—un'ombra appar,
In bianco avvolta—lenzuol cadente,
Col crin disciolto con occhio ardente,
Qual densa nebbia dal vento mossa,
Avanza, ingrossa immensa par!
Rod. Ve la dipinge, ve la figura
La vostra cieca credulità,

Tutti Ah! non è fola, non è paura:
Ciascun la vide: è verità,
Coro Dovunque inoltra a passo lento
Silenzio regna che fa spavento;
Non spira fiato, non move stelo,
Quasi per gelo-il rio si sta.
I cani stessi accovacciati,
Abbassan gli occhi, non han latrati.
Sol tratto, tratto, da valle fonda
La stringe immonda-urlando va.
Rod. S' io qui restassi, o tosto o tardi,
Vorrei vederla scoprir che fa.
Tutti Dal ricercarla il ciel vi guardi!
Saria soverchia temerità.
Rod. Basta così. Ciascuno
Si attenga al suo parer. Verrà stagione
Che di siffatte larve
Fia purgato il villaggio.
Ter. Il ciel lo voglia!
Queste, o Signore, e universal desio.
Rod. Ma del viaggio mio
Riposarmi vorrei, se mel concede
La mia bella e cortese albegratrice.
Tutti Buon riposo, o Signor.
Coro Notte felice.
Rod. Addio, gentil fanciulla, *(ad Ami.)*
Fino a domani addio. T' ami il tuo sposo
Come amarti io saprei.
Elo. (*con dispetto*) Nessun mi vince
In professarle amore...
Rod. Felice te se ne possiedi il core!
parte con Lisa, il Coro si disperde.

SCENA VII.

Elvina e Amina.

Ami. Elvino!... e me tu lasci
Senza un tenero addio!
Elo. Dallo straniero
Ben tenero l'avesti.
Ami. È ver: cortese,
Grazioso ei parlò. Da quel sembiante
Ottimo cor traspare...
Elo. E cor d'amante.
Ami. Parli tu il vero o scherzi?...
Qual sorge dubbio in te?

T'infingi invano.

Elv.
Ei ti stringea la mano,
Ei ti facea carezze...
Ebben!

Ami.
Discare

Elv.
Non ti eran esse, e ad ogni sua parola
S' incontravano i tuoi negli occhi suoi,
Gioja ne avevi.
Ingrato! e dir mel puoi!

Ami.
Occhi non ho, nè core
Fuor che per te. Non ti giurai mia fede?
Non ho l'anello tuo?
Sì.

Elv.
Non t' adoro?

Ami.
Il mio ben non sei tu?
Sì... ma...

Elv.
Prosiegui...

Ami.
Saresti tu geloso?
Ah? sì, lo sono...

Elv.
Di chi?

Ami. Di tutti.

Elv.
Ingiusto cor!

Ami.
Perdono! —

Elv.
Son geloso del zefiro amante
Che ti scherza col crine col velo;
Fin del sole che ti mira dal cielo,
Fin del rivo che specchio ti fa.

Ami. Son, mio bene del zefiro amante,
Perchè ad esso il tuo nome confido,
Amo il sol perchè teco il divido,
Amo il rio, perchè l'onde ti dà.

Elv. Ah! perdona all'amore il sospetto!

Ami. Ah! per sempre sgombrarlo dei tu.

Elv. Si, per sempre.

Ami.
Il prometti?
Il prometto.

Elv.

a 2. Mal più dubbj, timori mai più.
Ah costante nel tuo, nel mio seno
Sia la fede che amore avvalora!
E sembiante a mattino sereno
Per noi sempre la vita sarà.

Addio car o/a!

Elv.
A me pensa.

Ami. E tu ancora.
a 2. Pur nel sonno il mio cor ti vedrà.
partono

SCENA VIII.

Stanza dell' osteria. Di fronte una grande finestra. Da un lato porta d'ingresso; dall'altro un gabinetto. Avvi un sofà e un tavolino.

Rodolfo, indi Lisa.

Rod. Davver non mi dispiace
D' essermi qui fermato: il luogo è ameno,
L'aria eccellente, gli uomini cortesi,
Amabili le donne oltre ogni cosa.
Quella giovane sposa
È assai leggiadra... E quella cara ostessa.
È un po' ritrosa, ma mi piace anch' essa.
Eccola; avanti, avanti
Mia bella albergatrice.
Lis. Ad informarmi
Veniva io stessa se l' appartamento
Va a genio al signor Conte.
Rod. Al signor Conte!
(Diamin son conosciuto!)
Lis. Perdonate,
Ma il Sindaco lo accerta, e a farvi festa
Tutto il villaggio aduna.
Io ringrazio fortuna
Che a me prima di tutti ha conceduto
Il favor di offerirvi il mio rispetto.
Rod. Nelle belle mi piace un'altro affetto.
E tu sei bella, o Lisa,
Bella davvero...
Lis. Oh! il signor Conte scherza.
Rod. No, non ischerzo. Questi furbi occhietti,
Questo bocchin ridente,
Quanti cori ha sorpresi e ammaliati?
Lis. Non conosco finora innammorati.
Rod. Tu menti, o bricconcella.
Io lo conosco.
Lis. (*avvicinandosi*) Ed è?...
Rod. Se quel foss' io;
Che diresti o carina?...
Lis. Io... che direi?
Rod. Si, che diresti tu?
Lis. Nol crederei.

In me non è beltà degna di tanto...
Un merito ho soltanto:
Quello di un cor sincero.

Rod. E questo è molto;
odesi strepito dalla finestra.
Ma qual rumore ascolto.

Lis. (Mal venga all'importuno!)

Rod. Donde proviene? (*si spalanca la finestra*)

Lis. Chè non mi vegga alcuno.
(*fugge nel gabinetto e per la fretta gli cade il fazzoletto, Rod. lo raccoglie e lo getta nel sofà*

SCENA IX.

Comparisce Amina, la quale è coperta da una semplice veste bianca, e si vede alla finestra l'estremità della scala per cui è salita. Ella dorme: è sonnambula, e si avanza lentamente in mezzo alla scena, e detto.

Rod. Che veggio? saria questo
Il notturno fantasma! — Ah! non m'inganno....
Quest'è la villanella
Che dianzi agli occhi miei parve sì bella.

Ami. Elvino!... Elvino!..

Rod. Dorme.

Ami. Non rispondi?

Rod. È sonnambula.

Ami. (*con sorriso scherzoso*) Geloso
Saresti ancor dello straniero?... ah parla?..
Sei tu gelooo ancor?

Rod. Degg'io destarla?

Ami. Ingrato! a me t'appressa... (*con pena*)
Amo te solo, il sai.

Rod. Destisi?

Ami. (*tenera*) Prendi,
La man ti stendo... un bacio imprimi in essa,
Pegno di pace.

Rod. Ah! non si desti... Alcuno
A turbarmi non venga in tal momento.
(*va a chiudere la finestra*)

Lis. (*affacciandosi al gabinetto*) (Amina! —
Oh traditrice!) (*parte non veduta*)

Rod. Oh ciel!... che sento? (*per correre ad Ami.*)

Breve silenzio. Amina sogna il momento della cerimonia)

Ami. Oh! come lieto è il popolo

Che al tempio ne fa scorta!

Rod. In sogno ancor quell' anima
È nel suo bene assorta.

Ami. Ardon le sacre tede.

Rod. Essa all'altar si crede.

Ami. O madre mia, m' aita,
Non mi sostiene il piè!

Rod. No, non sarai tradita,
Alma gentil da me.

Ami. (*alza la testa come se fosse all'altare*)
Cielo, al mio sposo io giuro,
Eterna fede e amore!

Rod. Giglio innocente e puro,
Conserva il tuo candore!

Ami. Elvino!... Alfin sei mio.

Rod. Fuggasi.

Ami. Tua son io
Abbracciami — Oh! contento
Che non si può spiegar!

Rod. si ferma, indi risoluto dice:
Ah, se più resto, io sento
La mia virtù mancar.

Va per uscire dalla porta, ode rumor di gente: parte per la finestra donde è venuto Amina, e la chiude. Ella sempre dormendo si corica sul sofà.

SCENA X.

Coro di Contadini e Contadine d'ambo i sessi e Alessio, prima dentro poi fuori e detta

Coro Osservate: l'uscio è aperto (*di dentro*)
Senza strepito inoltriamoci (*fuori*)
Tutto tace, ei dorme certo.
Lo destiamo, o nol destiamo?
Perchè nò ci vuol coraggio;
Dell' ossequio del villaggio,
Mal contento ei non sarà (*si avvicinano*)
Avanziam — Ve' ve'! mirate,
A dormir colà si è messo.
Appressiamoci — Ah!... fermate.
(*si accorgono di Ami. e tornano indietro*)
Non è desso, non è desso
Al vestito; alla figura,
È una donna... donna sì.
È bizzarra l'avventura (*reprimendo le risa.*)
Come entrò? che mai fa qui?

SCENA XI.

Teresa, Elvino, Lisa e detti.

Elv. È menzogna. (*da lontano*)
Coro Alcun s'appressa.
Lis. Mira, e credi agli occhi tuoi.
(*additando Ami.*)
Elv. Cielo! Amina!
Coro Amina! dessa!
Ami. (*si sveglia al rumore*)
Dove son? chi siete voi?
Ah! mio bene.
Elv. Traditrice!
Ami. Io!
Elv. Ti scosta.
Ami. Oh! me infelice!
Che mai feci?
Elv. E ancor lo chiedi?
Coro Dove sei tu ben lo vedi.
Ami. Qui?... perchè?... chi mi v' ha spinta!
Elv. Il tuo cor ingannator.
Ami. (*corre nelle braccia di sua madre, questa si copre il volto colle mani.*
Madre! oh! madre!
Coro Ah sei convinta...
Elv. Va, spergiura!
Ami. O mio dolor!
D' un pensiero, d' un accento
Rea non son, nè il fui giammai.
Ah se fede in me non hai,
Mal rispondi a tanto amor.
Elv. Voglia il ciel che il duol ch'io sento
Tu provar non debba mai!
Ah! ti dica s' io t' amai
Questo pianto del mio cor.
Coro Il tuo nero tradimento
È palese, è chiaro assai.
Ter. De! l' udite un sol momento,
Il rigore eccede omai.
Coro Ale. In qual cor fidar più mai,
Se quel cor fu mentitor!
In questo frattempo Ter. ha raccolto sul sofà il fazzoletto di Lis. e lo ha posto al collo di Ami.
Elv. Non più nozze, al nuovo amante,
Sconoscente io t' abbandono.

Tutti Non più nozze,

Ami. Oh! crudo istante!
Deh! m' udite... io rea non sono.

Elv. Togli a me la tua presenza:
La tua voce orror mi fa.

Ami. Numi amico all'innocenza,
Svela tu la verità.

Tutti uniti

Ami. Elv. Non è questa ingrato core,
Non è questa la mercede
Ch'io sperai per tanto amore
Che aspettai per tanta fede...
Ah! m'hai tolto in un momento
Ogni speme di contento..
Ah! penosa rimembranza
Sol di te mi resterà.

Lis. Ale. e Coro.

Non più nozze, non più imeno:
Sprezzo, infamia a lei conviene.
Di noi tutti all' odio eterno,
Al rossor la rea vivrà.

Ter. Ah! se alcun non ti sostiene,
Se favor nessun t' ottiene,
Sventurata il sen materno
Chiuso a te non resterà.

Tutti escono minacciando Ami., ella cade fra le braccia di Ter. Cala il sipario.

FINE DEL PRIMO ATTO

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Ombrosa Valletta fra il Villaggio e il Castello.

Coro di Contadini.

Qui la selva è più folta ed ombrosa,
Qui posiamo, vicino al ruscello.
Lunga ancora, scoscesa sassosa
È la via che conduce al Castello.
Sempre tempo per giungere avremo,
Pria che sorga dal letto il signor.
Riflettiam.—Quando giunti saremo,
Che direm per toccar il suo core?
Eccellenza!... direm con coraggio...
Signor Conte... la povera Amina
Fra dianzi l'onor del villaggio,

Il desio d'ogni villa vicina.
In un tratto, è trovata dormente
Nella stanza che voi ricettò...
Difendetela, s'ella è innocente,
Ajutatela, s' ella fallò.
A tai detti, a siffatti argomenti...
Ei si mostra commosso, convinto.
Noi preghiamo, insistiam riverenti...
Ei ci affida, ei promette, abbiam vinto.
Consolati al villaggio torniamo:
In due passi, in due salti siam quà.
Alla prova !... da bravi ! partiamo...
La meschina protetta sarà. (*partono*)

SCENA II.

Amina, e Teresa.

Ami. Reggimi, o buona madre, a mio sostegno
Sola rimani tu.
Ter. Fa core il Conte.
Dalle lagrime tue sarà commosso. Andiam.
Ami. Ah ! no... non posso:
Il cor mi manca e il piè—Vedi ?—Siam noi
Presso il poter d'Elvino.—Oh! quante volte
Sedemmo insiem di questi faggi all' ombra,
Al mormorar del rio ! — L' aura che spira
De' giuramenti nostri anco risuona...
Gli obliò quel crudele ! ei m'abbandona !
Ter. Esser non puote, il credi,
Ch'ei più non t'ami. Afflitto è forse anch'esso,
Afflitto al par di te... Miralo, ei viene,
Ami. A lui mi ascondi... rimaner non oso.

SCENA III.

Elvino, e dette in disparte.

Elv. Tutto è sciolto. Oh dì funesto !
Più per me non v'ha conforto.
Il mio cor per sempre è morto
Alla gioja ed all'amor.
Ami. (Vedi o Madre... è afflitto e mesto...
Forse, ah ! forse ei m'ama ancor.)
si avvicina ad Elv. il quale si scuote, la vede, e amaramente le dice.
Elv. Pasci il guardo, e appaga l'alma
Dell' eccesso de' miei mali,
Il più tristo dei mortali
Sono o cruda, e il son per te.

Ami. M' odi, Elvino... Elvin ti calma...
Colpa alcuna in me non è.
Voci lontane Viva il Conte!
Elv. (*per uscire*) Il Conte!
Ami. e Ter. Ah! resta.
Elv. No: si fugga.

SCENA IV.

Coro di Contadini e detti

Coro Buone nuove!
Dice il Conte, ch'ella è onesta,
Che è innocente; e a noi già move.
Elv. Egli! oh rabbia.
Tutti Ah! placa l'ira...
Elv. L'ira mia più fren non ha (*le toglie l'anello*)
Ami. Il mio anello!... oh madre!...
(*s'abbandona fra le braccia di Ter.*)
Ter. Coro Mira!... *ad Elv.*
A tal colpo morirà.
Breve silenzio. Elv. si appressa ad Ami. vivamente commosso.
Elv. Ah! perchè non posso odiarti,
Infedel, com'io vorrei!
Ah! del tutto ancor non sei
Cancellata dal mio cor.
Possa un altro, ah! possa amarti
Qual t'amò quest' infelice!
Altro voto, o traditrice,
Non temer dal mio dolor.
Ter. Coro Ah! crudel, pria di lasciarla,
Vedi il Conte, al Conte parla.
Ei di rendere è capace
A te pace — a lei l'onor.
Elv. parte disperato con il Coro. Ter. tragge seco Ami. da un' altra parte.

SCENA V.

Villaggio. In fondo al Teatro si scorge il molino di Teresa: un torrente ne fa girare la ruota.

Lisa seguita da Alessio

Lis. Lasciami: aver compreso
Assai dovesti che mi sei noioso.
Ale. Non isperar che sposo
Elvin ti sia: dell'onestà d' Amina
Sarà convinto in breve, e allor...
Lis. E allora

Tu mi sarai più rincrescioso ancora.
Ale. Deh! Lisa, per pietà... cambia consiglio
Non mi trattar così. Che far d'un uomo
Che ti sposa soltanto per dispetto?
Lis. Mi è più caro d'uno sciocco, io te l'ho detto
Ale. No, non lo sposerai: porrò sossopra
Tutto il villaggio, invocherò del Conte
L'autorità pria ch' io sopporti in pace
D'essere da te schernito in questa guisa.
Voci di dentro Lisa è la sposa...
Lis. Ale. Che?...
Voci di dentro La sposa è Lisa.

SCENA VI.

Coro di Contadini e Contadine e detti

Coro A rallegrarci con te veniamo,
Di tua fortuna ci consoliamo.
A te fra poco — d'Amina in loco,
La man di sposo Elvin darà.
La bella scelta a te ti è cara,
Ciascun ti loda, ti esalta a gara:
A farti festa — ciascun si appresta,
Ognun ti prega prosperità.
Lis. De' lieti augurii a voi son grata;
Con gioia io veggo che sono amata,
E la memoria del vostro amore
Giammai dal core—non mi uscirà.
Deh! tutti, tutti, in sì bel giorno
Vi raccogliete a me d'intorno:
Con voi divisa—vorrebbe Lisa
La sua suprema felicità.
Ale. (Qual uomo da tuono
Colpito io sono:
Parole il labbro
Trovar non sa).

SCENA VII.

Elvino e detti.

Lis. E fia pur vero, Elvino,
Che alfin dell'amor tuo degna mi trovi?
Elv. Sì Lisa. Si rinnovi
Il bel nodo di pria: l'averlo sciolto
Perdona a un cor sedotto
La mentita virtù.
Lis. Perdono tutto
Ora che a me ritorni

Più non penso al passato: altro non veggo
Che il ridente avvenir che alfin mi aspetta,
Elv. Vieni tu, mia diletta,
Mia compagna sarai. La sacra pompa
Già nel tempio si appresta.
Non si ritardi.
Tutti Andiam.

SCENA VIII.

Rodolfo e detti.

Rod. Elvino, arresta.
Lis. (Il Conte.)
Ale. (A tempo giunge.)
Rod. Ove t'affretti?
Elv. Al tempio.
Rod. Odimi prima.
Degna d'amor, di stima
È Amina ancor: io della sua virtude,
Come de' pregi suoi,
Mallevador esser ti voglio.
Elv. Voi!
Signor Conte agli occhi miei
Negar fede non poss' io
Rod. Ingannato, illuso sei:
Io ne impegno l'onor mio:
Elv. Nella stanza a voi serbata
Non la vidi addormentata?
Rod. La vedesti... Amina ell'era...
Ma svegliata non vi entrò.
Tutti Come dunque? in qual maniera?
Rod. Tutti udite.
Coro Udiamo un pò.
Rod. V'han certuni che dormendo
Vanno intorno come desti,
Favellando, rispondendo,
Come vengono richiesti.
E chiamati son sonnambuli
Dall'andare e dal dormir.
Tutti E fia vero? — E fia possibile?
Rod. Un par mio non può mentir.
Elv. No, non fia: di tai pretesti,
La cagion appien si vede.
Rod. Sciagurato! e tu potresti
Dubitar della mia fede?
Elv. Vieni, Lisa. (*senza badare a Rod.*)

Lis. Andiamo.
Coro Andiamo.
A tai fole non crediamo.
Un che dorme e che cammina!
No, non è, non si può dar.

SCENA IX.

Teresa, e detti.

Ter. Piano, amici: non gridate,
Dorme alfin la stanca Amina:
Ne ha bisogno, poverina,
Dopo tanto lagrimar.
Tutti Sì, tacciamo—noi dobbiamo
I suoi sonni rispettar. (*per uscire*)
Ter. Lisa!... Elvino!... che vegg' io!
Dove andate in questa guisa?
Lis. A sposarci.
Ter. Voi! gran Dio!
E la sposa... è Lisa?
Elv. È Lisa.
Lis. E lo merto: io non fui colta
Sola mai, di notte, involta,
Nè trovata io fui rinchiusa
Nella stanza di un signor.
Ter. Menzognera, a quest'accusa
Più non freno il mio furor!
Questo vel fu rinvenuto
Nella stanza del signor.
Tutti Di chi è mai? chi l'ha perduto?
Ter. Ve lo dica il suo rossore.
(*accennando* Lis.)
Tutti Lisa!
Elv. lascia la mano di Lis. *mortificato.*
Ter. Lisa. Il signor Conte
Mi smentisca se lo può.
Lis. (Io non oso alzar la fronte!)
Tutti (Che pensar, che dir non so.)
Tutti a parte
Elv. Lisa! mendace anch' essa!
Rea dell' istesso errore!
Spento è nel mondo amore,
Più fè, più onor non v' ha.
Lis. Cielo a tal colpo oppressa
Voce non trovo; e tremo.

Quando al mio scorno estremo
La mia rival godrà!

Ter. Rod. In quella fronte impressa
Chiara è la colpa e certa.
Soffra: pietà non merta
Chi altrui negò pietà.

Coro E la modesta istessa
Ella sembrò in persona!

Ale. Vedi la bacchettona!
Pianga che ben le sta.

Elv. Signori?... che creder deggio?
Aneh' ella mi tradì!

Rod. Quel ch' io ne pensi
Manifestar non vo. Sol ti ripeto,
Sol ti sostengo, che innocente è Amina,
Che la stessa virtude offendi in essa.

Elv. Chi fia che il provi?

Rod. Chi? — Mira: ella stessa.

SCENA ULTIMA

Vedesi Amina uscire da una finestra del molino; ella passeggia dormendo sull'orlo del letto; sotto lei la ruota del molino, che gira velocemente, minaccia di frangerla se pone il piede in fallo. Tutti si volgono a lei spaventati. Elvino è trattenuto da Rodolfo.

Tutti Ah! *(con un grido)*

Rod. Silenzio: un sol passo,
Un sol grido l' uccide.

Ter. Oh figlia!

Elv. Oh Amina!

Coro Scende... Bontà divina,
Guida l'errante piè.

Ami. giunge presso alla ruota, camminando sopra una trave mezzo fracida, che si piega sotto di lei.
Trema... vacilla... ahimè!
Coraggio... è salva!...

Tutti E salva!..

Ter. Oh figlia!...

Elv. Oh Amina!

Ami. si avanza in mezzo al teatro:
Oh! se una volta sola
Rivederlo io potessi, anzi che all' ara
Altra sposa ei guidasse!

Rod. ad Elv. Odi.

Ter. A te pensa,
Parla di te.
Ami. Vana speranza!... Io sento
Suonar la sacra squilla... al tempio ei muove.
Io l' ho perduto... e pur... rea non son io.
Tutti Tenero cor.
Ami. Gran Dio! (*inginocchiandosi.*)
Non mirar il mio pianto: io gliel perdono.
Quanto infelice io sono
Felice ei sia. Questa d' oppresso core
È l'ultima preghiera...
Tutti Oh detti! oh amore!
Ami. si guarda la mano come cercando l' anello di Elv.
L' anello mio... l' anello...
Ei me l' ha tolto... ma non può rapirmi
L' immagin sua... Sculta ella è qui... nel petto
Nè te, d'eterno affetto.
si toglie dal seno i fiori ricevuto da Elv.
Tenero pegno, o fior... nè te perdei...
Ti bacio ancor... ma... inaridito sei.
Ah! non credea mirarti
Sì presto estinto, o fiore,
Passati al par d'amore,
Che un giorno sol durò. (*piange su i fiori*)
Potrà novel vigore
Il pianto mio donarti...
Ma ravvivar l'amore
Il pianto mio non può.
Elv. Io più non reggo.
Ami. E s' egli
A me tornasse!.. Oh! torna, Elvin.
Rod. ad Elv. Seconda
Il suo pensier.
Ami. A me t' appressi! oh gioja!
L' anello mio mi rechi?
Rod. ad Elv. A lei lo rendi.
Elv. Le rimette l' anello.
Ami. Ancor son tua...tu mio tutt'ora...M'abbraccia
Tenera madre... Io son felice appieno?
Rod. De' suoi diletti in seno
Ella si svegli.
Ter. l' abbraccia, Elv. si prostra a' suoi piedi e la sostiene.

Coro ad alta voce. Viva Amina!

Ami. (*svegliandosi*) Oh cielo!
Dove son io?... che veggo? Ah! per pietade,
Non mi svegliate voi!
si copre gli occhi colle mani.

Ter. No, tu non dormi...

Elv. Il tuo amante é a te vicino.

Ami. alla voce di Elv. si scopre, lo guarda, il conosce, indi si getta fra le sue braccia dicendogli.
Oh gioja! oh gioia! io ti ritrovo, Elvino!
Ah! non giunge uman pensiero
Al contento ond' io son piena:
A miei sensi io credo appena
Tu mi affida, o mio tesor.
Ah! mi abbraccia, e sempre insieme,
Sempre uniti in una speme:
Della terra in cui viviamo
Ci fermiamo—un ciel d' amor.

Tutti Innocente, e a noi più cara,
Bella più del tuo soffrir.
Vieni al tempio, e a pie dell' ara
Incominci il tuo gioir.

FINE.